

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 6

Artikel: libertàevalori.ch si presenta
Autor: Fontana, Pio Eugenio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283882>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LibertàeValori.ch si presenta

TESTO DR. MEDICO PIO EUGENIO FONTANA, PRESIDENTE DI LIBERTAEVALORI.CH



dr. med. Pio Eugenio Fontana

Il dottor Pio Eugenio Fontana, è un appassionato studioso di storia antica e contemporanea, di strategia militare e di politica internazionale. Egli ritiene che un esercito di milizia forte ed un diritto liberale sulle armi da fuoco siano elementi essenziali del sistema democratico elvetico.

Negli ultimi 20 anni, l'esercito di milizia, il tiro sportivo ed il diritto dei cittadini di possedere ed utilizzare legalmente armi da fuoco a scopo ricreativo e difensivo sono stati costantemente sotto attacco da parte di movimenti ed organizzazioni che, pur spinti da motivazioni ideali, politiche ed economiche assai differenti, si sono strutturate in una lobby anti-armi ed anti-esercito molto ben organizzata ed influente. Complice una classe politica in gran parte priva di competenze specifiche e manifestamente incapace di sviluppare una valida politica di sicurezza a medio e lungo termine, l'esercito ha grandemente patito per i ripetuti cambiamenti di rotta ed i continui tagli finanziari. Anche il tiro sportivo con arma d'ordinanza, per più di un secolo considerato di grande rilevanza per la difesa nazionale, è stato sottoposto ad un progressivo strangolamento, con limitazioni di legge e di regolamento spesso così illogiche da essere spiegabili solo nell'ambito di un ben strutturato progetto di disarmo della cittadinanza. Per non parlare del diritto dei cittadini di portare ed utilizzare armi da fuoco per la difesa personale, espressamente previsto dalla legge ma reso impraticabile nella realtà dall'amministrazione pubblica con l'avallo del potere giudiziario. Di fronte ad un tale degrado, coloro che ancora credono in un forte esercito di milizia a difesa della Patria e in un diritto liberale sulle armi hanno mostrato un'inerzia ed un'incapacità d'organizzarsi che hanno quasi dell'incredibile.

Lo scorso anno, per combattere l'iniziativa popolare contro le armi e l'esercito, poi bocciata nettamente in votazione popolare il 13 Febbraio da Popolo e Cantoni, si è costituito in Ticino, primo in Svizzera, un apposito comitato. Esso ha rappresentato molti cittadini ed organizzazioni che si sono battuti ed esposti in prima persona per il diritto di possedere ed utilizzare legalmente armi da fuoco e, così facendo, per la difesa di libertà individuali e valori profondamente radicati nella nostra cultura. Si è trattato di un'esperienza molto importante, non solo perché la campagna è stata un successo ma anche perché, per la prima volta, uomini e donne di varia professione, estrazione sociale e fede politica non hanno

avuto timore di affermare apertamente il loro attaccamento agli antichi ideali e scendere in campo, fianco a fianco, per battersi per il bene comune, senza lesinare tempo, energie, emozioni e denaro. È stata anche l'occasione per approfondire molte conoscenze e per apprezzare quanto efficiente ed efficace può risultare il lavoro di un gruppo di persone veramente motivate e con competenze complementari.

Superato lo scoglio della votazione, consapevoli della forza e della determinazione di coloro che mirano a distruggere le tradizioni ed i valori per noi così importanti, abbiamo deciso di non sciogliere il gruppo ed anzi di rifondarlo ampliandone gli obiettivi. Così è nata l'Associazione LibertàeValori.ch: apartitica ed aconfessionale, essa intende coordinare e supportare gli sforzi di coloro che ancora difendono e promuovono i valori che hanno fatto della Svizzera un esempio, pressoché unico nella storia dell'uomo, di grande civiltà e democrazia.

Il nostro primo passo è stato di stipulare un patto con alcuni candidati alle Camere Federali, che abbiamo sostenuto in cambio del loro formale impegno di agire in favore dell'esercito, del tiro sportivo, della caccia, della pesca e del diritto dei cittadini d'utilizzare armi da fuoco per lo sport e l'autodifesa personale e collettiva. Di questi, cinque sono stati eletti: quattro fanno già parte del nostro comitato politico, il quinto, speriamo, vi entrerà a breve.

LibertàeValori.ch è appena nata. Nel suo gremio sono stati chiamati rappresentanti della STU, dell'ASSU, dei tiratori, dei cacciatori, dei pescatori e di Pro Tell. Siamo infatti consapevoli che solo unendo gli sforzi di tutte queste associazioni, che in Ticino contano quasi 10.000 membri, sarà possibile elaborare una strategia cantonale e federale di ampio respiro, che possa risultare vincente a medio e lungo termine. I nostri avversari, sconfitti in febbraio, sono tutt'altro che rassegnati e già preparano le prossime mosse. Sta a noi non ricadere nel colpevole letargo da cui solo da poco ci siamo risvegliati. ■